



«L'esecutivo abbia il coraggio di dire che il tanto sbandierato accordo fra Italia e Libia è stato un vero fallimento. Gli spot non bastano: mai tanti sbarchi di clandestini come in questi mesi».

Foto di Sabri Elmehdi/Epa

I NUMERI

La faccia feroce e le coste vulnerabili

20.450 Gli sbarchi di immigrati nelle coste italiane durante il 2007, quando c'era il governo di centrosinistra.

35.000 Circa gli arrivi nel 2008, anno in cui ha governato il «dmissionario» Prodi fino a maggio e poi si è insediato Berlusconi.

1.560 Le persone ospitate al Centro di Lampedusa. La capienza del Cpt è di 850 posti: è stata allargata recentemente. Fino al 2005 era di 190 posti.

4 anni: era la pena massima per il reato di clandestinità che il governo voleva introdurre e che invece l'Unione Europea ha chiesto di rivedere.

200 Le case che l'Italia costruirà in Libia per onorare l'impegno con Gheddafi sottoscritto da Berlusconi l'agosto scorso. Prevede 5 mld di dollari in 20 anni, e poi una strada costiera dalla Tunisia all'Egitto. E la riconsigna della Venere di Cirene.

mentano ancora. Con i quasi duemila arrivi fra Natale e ieri, solo a Lampedusa la questura di Agrigento ne ha certificati 30.682 per il 2008 (l'isola intercetta il grosso del transito). Complessivamente, si chiuderà l'anno attorno ai 35 mila. In tutto il 2007, l'anno del governo Prodi, gli arrivi dalle coste furono 20.450: la politica sull'immigrazione di Berlusconi-Lega-Gheddafi ha prodotto quindi l'80% degli sbarchi in più, pioggia o sole che fosse.

Il titolare del Viminale è nervoso. Roberto Maroni ce l'ha con Gheddafi e con chi si è affidato a lui. Il ministro Amato (che precedette il leghista agli Interni) raggiunse accordi con la Libia poi puntualmente disattesi. Si trattava del pattugliamento congiunto della costa africana: un'intrusione nel territorio che l'Italia ripagava con il prestito di alcune motovedette, utili allo scopo. Pratica mai realizzata in pieno, ma quel "pensare" comune ridusse nettamente gli sbarchi rispetto al 2006. Il governo Berlusconi invece ha stretto patti vincolanti e onerosi con Gheddafi, ma dall'altra parte ha rinfacciato ai libici tutta l'insoddisfazione leghista, tanto che servì un comunicato ufficiale di Tripoli per bloccare lo sbarco inverso, quello sim-

bolico di Maroni sulle coste africane a bordo di una motovedetta. «Lo informiamo che questo Paese rifiuta il suo arrivo. Se desideriamo ricevere il ministro, saremo noi a indicare come e quando». Maroni in quei giorni incassava anche le sberle dell'Unione Europea, che eccettuò sul decreto legislativo sulla libera circolazione dei cittadini, ritenendo eccessiva la sanzione di espulsione immediata dall'Italia per chi non ha i requisiti di reddito e residenza (al posto di un più cauto invito ad allontanarsi dal Paese) e costringendo il ministro alla marcia indietro sull'introduzione del reato penale di clandestinità (salto di qualità rispetto alle sanzioni pecuniarie). Quel decreto era a corollario del pacchetto sicurezza, affinità ovvia nell'incedere della maggioranza di centrodestra, perché la materia dell'immigrazione è sempre stata inquadrata nella cornice dell'ordine pubblico. Così è dal giugno del 2002, dall'entrata in vigore della legge Bossi-Fini con le sue quote, gli ingressi vincolati al contratto di lavoro, il permesso di soggiorno accorciato, l'uso più "largo" dei discussi centri di permanenza temporanei. Una legge che supponeva di blindare le frontiere confidando su un assunto emotivo: l'immagine feroce, inospitale. Si credette che far passare questo messaggio avrebbe tolto dall'orizzonte dei migranti il nostro paese, da sempre sentito vicino, solidale. La storia si fece beffe dell'intento: in mare si scatenò un clima da far west e i soccorritori finivano indagati come complici. E l'afflusso non calava. Così, pensando di chiudere la partita, il governo fu costretto alla più gran-

Maroni e le stagioni
A ottobre disse: «Gli sbarchi aumentano? Colpa del caldo...»

de sanatoria di sempre: al Viminale giunsero 690 mila domande di extracomunitari che ottennero il permesso di soggiorno. Da qui in avanti, ogni ingresso deve essere regolato dai flussi, e puntualmente ogni anno le richieste dal territorio sono doppie rispetto alle quote fissate.

Il nuovo governo è ripartito da quella faccia, quella legge, dai soliti sbarchi, anzi, raddoppiati. Da ieri il Cpt di Lampedusa ospita 1.560 persone, il doppio della capienza. Mentre a Linosa, sorellina minore delle Pelagie, è attraccato alla meglio un barcone diretto a Lampedusa e dirottato dal mare forza 4. Si naviga a vista, in acqua e in terra, senza testa, come quella Venere di Cirene restituita a Gheddafi tre mesi fa. ♦



Il Colonnello e il premier all'inaugurazione di un gasdotto a Millitah.

La Libia ha ratificato l'Italia no. Per quei 5 miliardi di dollari

Altro che azione diplomatica. L'accordo di Bengasi è stato firmato da Berlusconi e Gheddafi in agosto ma è in Parlamento per l'approvazione solo da poche settimane

Il dossier

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

L'imbarazzo del governo c'è, è evidente. Allarmato il vicecapogruppo Pdl alla Camera, Bocchino, avverte che «Il giro di vite sull'immigrazione dato da governo e Parlamento in questi mesi rischia di esser messo a repentaglio dal ritardo con cui la Libia intende mantenere gli impegni presi con il nostro Paese. Serve pertanto un contrasto efficiente e duro nei confronti di chi sbarca illegalmente ed un' incisiva azione diplomatica per ottenere il rispetto immediato degli impegni internazionali». A correggerlo ecco il ministro Frattini che, rispondendo alle sollecitazioni di Maroni ricorda che «La verità è che siamo in ritardo anche noi. Il Governo italiano ha adottato la ratifica di questo accordo, firmato dal presidente Berlusconi in agosto. Noi purtroppo lo abbiamo mandato in Parlamento, per alcuni problemi tecnici, soltanto alcune settimane fa. Perciò non lo abbiamo ancora ratificato». Il governo libico invece sì. È l'Italia dunque a essere in difetto. Doppio difetto; alla mancata ratifica si aggiunge il fatto che l'«Accordo di amicizia e cooperazione» - che do-

vrebbe chiudere il contenzioso sulla vicenda coloniale italiana - costa 5 miliardi di dollari in 20 anni. E il Parlamento dovrebbe approvare una spesa di 250 milioni di dollari all'anno. È evidente che uno slittamento è sembrato al governo opportuno.

Quella marea di soldi dovrebbe coagularsi in un'autostrada costiera - dall'Egitto alla Tunisia - in un progetto di sminamento, in 200 abitazioni, in borse di studio per giovani e pensioni per mutilati dalle mine. In cambio, il pattugliamento congiunto delle coste libiche per impedire la partenza dei barconi dei disperati. È evidente che, senza quel mare di dena-

190 DA LAMPEDUSA A BARI

Ieri sono arrivati a Bari 190 migranti ospitati nel sovraffollato centro di Lampedusa. Cento andranno nel centro per rifugiati (Cara), novanta nel centro per immigrati di Foggia.

ro, i libici non si sognano affatto di pattugliare alcunché, e qui Bocchino potrebbe fare la sua parte in Parlamento, invece di invocare trattative diplomatiche. A mancare, semmai, sono strutture di accoglienza degne di un popolo civile. Ma nel P.L. non c'è chi se ne dia pensiero. ♦